Indirizzo di saluto ai convenuti alla Triennal Conference della W.R.I. Roma, Domus Pacis, 7 aprile 1966

Con profonda soddisfazione del mio animo, dopo trentacinque anni dal giorno in cui seppi del metodo nonviolento gandhiano e mi impegnai per esso, do un affettuoso saluto a tutti i convenuti a questa Conferenza triennale, che ha davanti a sè un compito preciso e importante. Parlo a nome del Movimento Italiano nonviolento per la pace, che è la forma più recente e più impegnata di quel Centro di coordinamento internazionale per la nonviolenza, che, con forze molto più modeste e con il prezioso aiuto di una quacchera inglese Emma Thomas, fu costituito a Perugia nel 1952. Coni con vegni saccessivi cache Oriente-Occidente, con lezioni, seminari e dibattiti, con diffusione di fogli ed opuscoli, con il promovimento di una Marcia della pace da Perugia ad Assisi, con la costante campagna per il riconoscimento legale dell'obbiezione di coscienza, con le manifestazioni pubbliche del G. A. N. o Gruppo di azione diretta, possiamo oggi riconoscere che c'è un movimento in Italia, che i problemi della nonviolenza sono conosciuti da alcuni, che siamo in grado di rispondere, anche mediante il periodico AZIONE NONVIOLENTA, alle crescenti richieste degl'italiani in questo campo. Ma vi avvertiamo: non credete che la nostra forza sia grande, e tenete conto che da poco più di venti anni l'Italia è libera dal fascismo, e che i religiosi tradizionali soltanto negli ultimi anni si sono avvicinati con chiarezza e decisione ai problemi della nonviolenza; e proprio in questi ultimi anni giovani cattolici si sono intrepidamente aggiunti alla nobilissima schiera degli obbiettori di coscienza italiari che si trovano in prigione anche da anni e, così soli tra più di cinquanta milioni di italiani, soffrono gravemente per i loro ideali.

Io ricordo la prima riunione che tenemmo a Firenze poco dopo la Liberazione dal fascismo per avviare, inesperti come eravamo, anche in Italia un lavoro ordinato di diffusione della conoscenza dell'obbiezione di coscienza, e ricordo che lì, per la prima volta, incontrammo, rappresentanti della War Resisters' International. E ricordo vivamente la visita che più tardi, insieme con Lamberto Borghi e Bruno Segre, potei fare alla Iansbury House, nei quieti viali del sobborgo di Londra: una visita commovente per quello stile che accertammo di saper unire la semplicità, l'amicizia, la costanza, l'esattezza nel lavoro di promovimento e di collegamento della nonviolenza nel mondo. Ricordo anche il bel convegno di Parigi,

diretto con tanta prontezza dal Prof. Binj.

Oggi siamo qui, dopo un Seminario internazionale sulle tecniche della nonviolenza tenuto a Perugia nel 1963 e dopo il complesso e brillante convegno del 1965 sull'addestramento alla nonviolenza. Oramai ci conosciamo bene, siamo uniti, siamo aperti al futuro, che ci chiede ancor maggiore lavoro.

Io vedo un segno della nostra capacità di prendere questo impegno in due cose: l. nel tema che è stato scelto per questa Conference; 2. nella voce che circola che noi ci avvicineremo a concretare un'Intermazionale della Nonviolenza. Io sono un sostenitore ostinato di questa iniziativa, e mi sia permesso, proprio all'inizio dei nostri lavori, di enunciare i punti di una precisa proposta in proposito:

- 1. Nel momento in cui si moltiplicano spontaneamente i "Centri" aperti a portare nella società circostante lo spirito e le tecniche della nonviolenza, si impose l'esigenza di "federare" questi Centri, di promuoverne la costituzione di altri, di coordinarli e stimolarli, siutando i loro interventi per affrontare i problemi della difesa e dello sviluppo della pace, della libertà e della giustizia nelle società umane, con lo spirito e le tecniche della nonviolenza.
- 2. E' il momento di concretare la costituzione di una "Internazionale della Nonviolenza", che comprenda federativamente i Centri nonviolenti, le persone e le associazioni, impegnate ad estendere lo spirito e le tecniche della nonviolenza a tutti i campi e a tutte le lotte per il progresso umano. Così viene allargato l'impegno assunto dalla W.R.I. (Internazionale dei Resistenti alla Guerra) nella sua fondazione nel primo dopoguerra: "non collaborare ad alcuna sorta di guerra e lottare per abolire tutte le cause di essa".
- 3. Nessun gruppo meglio della W.R.I. potrebbe prendere l'iniziativa di invitare persone e associazioni che rifiutano ogni guerra, tortura e terrorismo e intendono praticare le lotte pacifiche, sociali e politiche senza distruggere gli avversari, a stabilire "un rapporto federativo costante ed attivo".
- 4. L'impegno di coloro che entrano nella federazione della Internazionale sarà di dare attività e mezzi, di tener conto dei suggerimenti dati dal Comitato generale e dai Centri dell'Internazionale per azioni nonviolente da intraprendere: potranno esserci azioni locali, secondo necessità locali, e azioni generali, da attuare dappertutto.
- 5. La W.R.I. raccoglierà le adesioni e renderà conto del lavoro fatto per tessere la federazione, entro la prima quindicina di settembre, convocando la prima Assemblea della federazione dei Centri della Internazionale della Nonviolenza.
- 6. In questa Assemblea di settembre sarà eletto un ampio "Comitato generale", che avrà il compito di aggiungere il suo aiuto all'opera che i singoli Centri svolgeranno liberamente, con proprie idee e propositi. L'aggiunta data dal Comitato consisterà non in comandi o in freni, ma in suggerimenti, proposte, mezzi, persone, collegamenti, tutto ciò che può rendere più efficiente l'attività nonviolenta.
- 7. Da ora a settembre un Comitato provvisorio (a fianco della W.R.I.) potrà prendere alcune iniziative, con lo scopo di provare già le possibilità di intervento della Internazionale (piano di un'azione nonviolenta nel Vietnam; assaggi per azioni nonviolente di carattere sociale nell'America del Sud; manifestazione internazionale nonviolenta per le libertà di espressione, associazione e propaganda ideologica in Spagna e Portogallo, da tenersi in una città vicina al confine con la penisola iberica; piano di azione per lo sviluppo di centri sociali di controllo dal basso; piano di azione per il riconoscimento legale dell'obbiezione di coscienza dove non esiste; campagne per l'insegnamento delle tecniche della nonviolenza nelle scuole pubbliche ecc.).

8. La Conferenza triennale di Pasqua potrebbe nominare un Comitato provvisorio di questa Internazionale, raccogliendo fondi per questo lavoro e affidando, per ora, alla segreteria della W.R.I. la raccolta delle adesioni fino a settembre.

Mi auguro che i convenuti alla Conferenza vogliano riflettere con calma su questi punti, esaminarli e criticarli, migliorandone, con il contributo di molti, la formulazione e l'esecuzione. E' un altro filo nel tessuto dei lavori, della Conferenza, che stiamo per cominciare.

Se i popoli rifiuteranno sempre ogni guerra, una nuova storia potrà cominciare. I danni di questo rifiuto saranno molto inferiori di quelli che può procurare un governo comandando di fare la guerra con le armi di oggi.

Aldo Capitini